La Malfa alla Commissione Bilancio

Bloccato «per la spesa» anche il condono agli statali

Dichiarazioni dei ministri del Tesoro e del Bilancio

Due gravi episodi verificatisi ieri alla commissione Finanze e tesoro del Senato e alla commissione Bilancio della Camera confermano che il governo ha deciso nel modo più netto di impedire ogni ulteriore attività legislativa delle Camere, trincerandosi dietro il pretesto, scoperto all'ultim'ora e per i provvedimenti più diversi, ch'essi comporterebbero «nuove spese» per lo Stato. Lo hanno confermato poi ai giornalisti, esplicitamente, i ministri La Malfa e Tremelloni. Quest'ultimo lo ha fatto con una dichiarazione che chiama in causa anche Fanfani.

Al Senato si è avuta la conferma della minaccia avanzata l'altro giorno dai ministri finanziari, quando in occasione della discussione della legge che propone la corresponsione di una indennità aggiuntiva ai dipendenti del ministero del Lavoro, ben quattro ministri (La Malfa, Tremelloni, Trabucchi e Medici) dichiararono l'opposizione del governo alla legge e avvertirono che se la discussione fosse continuata in sede legislativa, il governo avrebbe proposto il rinvio in aula del provvedimento rendendone quindi impossibile l'approvazione in questo scorcio ormai ridottissimo di legislatura.

Così è avvenuto ieri, infatti: a nome del governo, Trabucchi ha chiesto il rinvio in aula della legge, che è stata così praticamente insabbiata, nonostante l'opposizione dei senatori comunisti.

Alla commissione Bilancio della Camera, l'occasione è stata offerta a La Malfa da alcuni emendamenti proposti dal compagno Nannuzzi alla legge sui condoni ai dipendenti dello Stato. Le proposte comuniste intendono consentire la ricostruzione della carriera ai dipendenti dello Stato colpiti da sanzioni disciplinari per ragioni politiche e prevedono la riassunzione in servizio degli operai licenziati, negli anni più neri della guerra fredda, dall'ex ministro della Difesa Pacciardi.

Con dubbia sensibilità, il ministro La Malfa ha preso spunto da queste proposte e dalla agitazione dei dipendenti dei monopoli di Stato per ribadire, negli stessi termini della sua opposizione ai provvedimenti del Senato, la netta ostilità del governo agli emendamenti, sostenendo che una politica «frammentaria» di spese metterebbe in gioco la politica governativa di programmazione economica. Dal momento che questa politica è rimasta sulla carta, è facile rilevare che è in questo difetto di fondo la vera origine di una politica di spese frammentaria, settoriale e spesso demagogica. Con questi argomenti, il compagno Nannuzzi ha ribattuto al ministro La Malfa, smentendo il ministro anche nel merito delle questioni e dimostrando, tra l'altro, che gli emendamenti sui condoni non comportano spese ulteriori da parte del governo, al di fuori degli impegni di spesa già preventivati.

Ai giornalisti, alla fine della riunione, La Malfa ha ripetuto i suoi argomenti, confermando che il governo chiederà la remissione in aula di tutti i provvedimenti che, a giudizio discriminatorio dei ministri, consigliano un esame «più meditato». A la Malfa ha fatto eco il socialdemocratico Tremelloni, sostenendo questo «atteggiamento di ferma difesa del bilancio che il presidente del Consiglio per primo ha approvato in modo fermo e che tutti i colleghi condividono». Cosa di cui nessuno dubitava, ma che tende a smentire in modo netto le voci di dissensi tra Tremelloni da una parte e Fanfani dall'altra.

DIREZIONI P.S.I. E P.S.D.I.

La Direzione socialista ha proceduto ieri all'approvazione delle norme per le candidature del partito alle prossime elezioni, iniziando poi la discussione del programma elettorale, che sarà ripresa in una riunione successiva, dopo che le sezioni di lavoro della Direzione avranno elaborato alcune proposte. Il Comitato centrale è stato convocato per il 25 26 febbraio. Un'altra riunione sarà dedicata al programma del partito.

La Direzione socialdemocratica ha approvato ieri sera le linee del programma elettorale del PSDI, nonchè i criteri per la formazione delle liste elettorali di partito. Il programma sarà definito dal comitato centrale convocato per domani e dopodomani. Nella sua relazione, Saragat ha confermato che lo scioglimento delle Camere è previsto per il 18 febbraio e che le elezioni si svolgeranno il 28-29 aprile. Egli ha informato la Direzione del suo prossimo viaggio in America, con partenza mercoledì prossimo e sosta, al ritorno, a Londra. Saragat si incontrerà con Kennedy e Macmillan.

Sul problema dello scioglimento delle Camere, Segni ha ricevuto ieri il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, onorevole Lucifredi.

COLLOQUIO PICCIONI-KOZYREV

Alla Farnesina, il ministro degli Esteri, Piccioni, ha ricevuto ieri, su sua richiesta, l'ambasciatore sovietico, Kozyrev.

vice

Camera

In pericolo le leggi per gli insegnanti

Protesta del compagno De Grada per la grave iniziativa del governo - Le misure per i t.b.c.

Ieri mattina il governo ha bloccato praticamente ogni attività legislativa della commissione istruzione della Camera dei Deputati. A norma dell'articolo 40, del regolamento della Camera, il governo può chiedere, prima della loro definitiva approvazione, la remissione in aula dei provvedimenti in discussione nelle commissioni. E' quanto è avvenuto. Con una grave lettera inviata alla commissione bilancio e comunicata alla commissione istruzione riunita in sede legislativa, il governo ha chiesto infatti la remissione in aula di alcune leggi di notevole importanza, che la commissione istruzione aveva già approvato articolo per articolo, pur non avendole votate nel loro complesso.

Ne citiamo alcune: la retrodatazione delle nomine in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958; alcune provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali; mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento nelle cosidette materie sacrificate con il nuovo ordinamento della scuola media; retrodatazione della nomina di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica (fra l'altro, questi insegnanti che proprio oggi dovevano sostenere un importante esame, vi avevano rinunciato, sapendo che la legge che li riguardava sarebbe stata approvata in sede deliberante dalla commissione istruzione).

La notizia della richiesta del governo di rimettere in aula questi provvedimenti, veniva comunicata alla Camera e immediatamente commentata come l'evidente tentativo di rinviarli tutti alla prossima legislatura. Contro questa sfacciata manovra governativa, che alimenta la campagna già scatenata dalla stampa di destra contro il parlamento accusato di leggerezza e di improvvisazione elettoralistica, ha protestato vivacemente alla fine della seduta di ieri il compagno DE GRADA. «Tutto ciò non è indice, egli ha detto, di serietà moralizzatrice da parte del governo, ma della sua incapacità di rispondere in modo positivo ad esigenze avanzate da ampi settori della scuola, una riprova insomma della sua inefficienza. Comunque, vengano pure queste leggi in aula, ma subito, nei prossimi giorni perchè ogni gruppo possa assumersi in modo esplicito le proprie responsabilità di fronte al paese».

La seduta di ieri è stata dominata da questo fatto politico che ha lasciato in secondo piano l'inizio della discussione su un disegno di legge di iniziativa governativa che trasferisce all'INAM l'assistenza ai t.b.c.

Sul trasferimento delle competenze del settore dell'INPS all'INAM, i pareri sono nettamente discordi. Otto mesi sono passati dall'approvazione del provvedimento al Senato ma nonostante la lunga discussione che ha avuto luogo in commissione sanità alla Camera nemmeno la maggioranza è riuscita a raggiungere un accordo sulla materia.

Secondo il relatore dc la nuova organizzazione della assistenza tubercolare ne consentirebbe un allargamento ed eliminerebbe le speculazioni oggi esistenti tra le varie categorie di assistiti. Non era di questo parere il socialdemocratico ORLANDI che ha chiesto il rinvio del provvedimento in commissione perchè si procedesse a un più attento esame.

La richiesta però è stata respinta e si è passati quindi alla discussione generale che proseguirà in una prossima seduta.

Alla fine della seduta, il compagno RAUCCI ha sollecitato la discussione di una sua interrogazione urgente con la quale si chiede al ministro degli Interni se non ritenga illegittime le disposizioni trasmesse ai prefetti ed ai sindaci in ordine alla cancellazione dall'anagrafe e quindi dalle liste elettorali, dei cittadini irreperibili al censimento.

Si tratta infatti, nella stragrande maggioranza di emigrati interni, per i quali è necessario che venga mantenuta la iscrizione nelle liste elettorali, a meno che non venga fatta una esplicita richiesta di cancellazione per trasferimento. La stessa cosa va detta per gli emigrati all'estero quando anche essi fossero risultati irreperibili all'atto del censimento. I deputati comunisti chiedono quindi che siano riesaminate rapidamente le cancellazioni effettuate, al fine di reiscrivere di ufficio gli elettori indebitamente cancellati.

Senato

Approvata la riforma delle Camere

E' stata varata definitivamente la legge per i giovani elettori

La legge costituzionale conosciuta come «riforma del Senato» è operante. Essa è stata, infatti, approvata ieri definitivamente, in seconda lettura, dal Senato con 195 voti contro cinque, cioè con una maggioranza largamente superiore ai 166 voti necessari per raggiungere i due terzi dell'Assemblea, il che mette la legge al riparo della possibilità di essere sottoposta al *referendum*.

La «riforma» aumenta il numero dei seggi dei due rami del Parlamento, portandoli a 315 per il Senato ed a 630 per i deputati. Essa, inoltre riduce da sei a cinque anni la durata in carica del Senato, equiparandola alla durata della Camera.

Dopo l'approvazione della legge costituzionale, il fascista NENCIONI ha sostenuto che il Senato non è più in grado di legiferare durante questa legislatura, avendo mutato la sua composizione. A Nencioni ha risposto il vice-presidente ZELIOLI-LANZINI, affermando che quella dell'oratore missino era una opinione puramente personale. Il Senato è vivo e vitale, ha affermato il vicepresidente, può svolgere pienamente la propria attività.

L'assemblea ha, quindi, lungamente discusso un provvedimento che fissa un numero di sette collegi senatoriali per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il compagno GIANQUINTO ha chiesto il rinvio della legge all'esame della commissione allo scopo di coordinarla con la legge approvata nel 1961, la quale concedeva al territorio di Trieste tre seggi di Senato. La nuova legge, invece, toglierebbe a Trieste 1 seggio.

Per motivi diversi e cioè sostanzialmente per la loro opposizione allo stesso istituto regionale, si sono dichiarati contrari al provvedimento i missini Nencioni e Franza. Favorevoli, invece, CORNAGGI-MEDICI (dc), SANSONE (psi), LAMI STARNUTI (psdi), il relatore SCHIAVONE (dc) e il ministro TAVIANI.

Messa ai voti, la legge è stata approvata.

Infine, l'Assemblea ha approvato, senza discussione, la legge Sciolis, varata pochi giorni fa, dalla Camera che consentirà a circa 400 mila giovani, i quali compiono il ventunesimo anno di età prima della fine di aprile, di votare alle elezioni politiche, qualora queste vengano fissate prima di tale data.

Rinviata al Senato

Ricerca scientifica: la D.C. vuole insabbiare la legge?

La maggioranza delle Commissioni riunite Affari Interni e P.I. della Camera, accogliendo un emendamento del presidente on Ermini (dc), ha provocato, ieri, il rinvio al Senato del DDL «*Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia*», modificando l'articolo 2 del testo trasmesso da Palazzo Madama.

All'inizio della riunione, il compagno on Seroni aveva annunciato che i deputati comunisti rinunciavano alla presentazione di emendamenti migliorativi per consentire l'approvazione di una legge che, nonostante alcune serie lacune, rappresenta tuttavia un passo in avanti di notevole importanza nella riorganizzazione di questo delicato settore della vita nazionale.

A questo punto, l'on. Ermini ha presentato il suo emendamento, in base al quale la relazione annuale del presidente del C.N.R. (*Consiglio nazionale delle ricerche*) dovrebbe essere elaborata — come prevedeva il testo originale presentato dal governo ed emendato dalla Commissione P.I. del Senato — «*sentito il parere del ministero della P. I.*». Tale emendamento tende a reintrodurre un principio centralistico in una legge che nel suo complesso, grazie, soprattutto, all'iniziativa dei senatori comunisti, era stata — com'è noto — notevolmente migliorata in senso democratico rispetto al testo governativo.

D'altra parte, è legittima, a questo punto, la preoccupazione che, come conseguenza di questa tortuosa manovra, il DDL non possa essere definitivamente approvato nel corso dell'attuale legislatura.

Antimonopolio

Per 3 ore sotto il torchio l'uomo di Bonomi

Dosi non smentisce le rivelazioni dell'Unità — L'interrogatorio proseguirà mercoledì prossimo

Finalmente ieri la Commissione antitrust ha potuto interrogare l'ormai famoso dottor Mizzi, direttore generale della Federconsorzi. Proprio per impedire questo interrogatorio, destre e democristiani avevano messo in piedi, come si ricorderà, la maldestra speculazione sulla «fuga» di notizie relative ai lavori della commissione stessa. Superato l'intoppo l'inchiesta ha potuto riprendere regolarmente.

Le domande rivolte a Mizzi non devono essere state nè poche nè poco interessanti, almeno a giudicare dalla durata dell'interrogatorio. Per tre ore, infatti, il direttore generale della Federconsorzi ha risposto sulla base del questionario preparato dalla segreteria della commissione. Poi si sarebbe dovuto proseguire con le domande «libere» dei vari commissari, domande che si presentano per iscritto. Normalmente si tratta di brevi inchieste, di chiarimenti ulteriori. Ma questa volta sembra si trattasse invece di domande vere e proprie e assai mordenti. In tutto le domande presentate erano una quarantina e così, non essendoci più tempo, si è deciso di comune accordo di rinviare il seguito dell'interrogatorio a mercoledì prossimo.

Sul merito delle risposte date da Mizzi non si sono potuti avere particolari. Si è invece saputo di uno strascico della «piccola inchiesta» giornalistica che avevano condotto sulla «fuga» di notizie, Dosi, Lombardi e Orlandi. Come è noto, comunisti e socialisti avevano giudicato insoddisfacente la parte dell'inchiesta che aveva interessato il giornalista Cavallaro e avevano chiesto, per lui, un supplemento di indagine.

Ieri il compagno Natoli ha inviato una lettera, che è stata riletta in commissione, all'onorevole Dosi. Nella lettera si scrive: «Avendo preso visione del testo stenografico dell'interrogatorio del signor Cavallaro, ho potuto desumere quanto segue: 1) che il Cavallaro ha affermato che la bozza della lettera dell'onorevole Schiratti gli è pervenuta dallo ambiente della Federconsorzi, più precisamente appartiene a persona che gli consegnò detta lettera; 2) di più, che la lettera fu preparata nell'ambiente della Federconsorzi per «colui il quale avrebbe dovuto firmarla»; 3) che non avrebbe rivelato la persona che gli consegnò la lettera perchè impegnato a mantenere il segreto verso funzionari della Federconsorzi che sono soliti passargli documenti, perchè sentono «come un dovere morale di aiutarlo nella ricerca della verità», nella sua lotta per «la moralizzazione della Federconsorzi»; 4) che il Cavallaro, infine, su precisa domanda dell'on. Orlandi («se fosse sottoposto dalla commissione ad un interrogatorio formale, si sentirebbe di rispondere e di indicare il nome della persona che le ha dato la lettera?») ha risposto testualmente: «Io non voglio diventare lo strumento di nessuno. Se andiamo alla ricerca della libertà nell'interesse del paese, io sono al vostro servizio». Natoli conclude: «anche a nome dei colleghi del mio gruppo la invito a voler convocare il Cavallaro ad un interrogatorio davanti alla commissione plenaria provvista dei poteri dell'autorità giudiziaria, a norma dell'art. 82 della Costituzione, 2. comma, onde chiarire definitivamente chi, e per conto di chi, consegnò al Cavallaro la bozza della lettera dell'on. Schiratti».

La nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti. Dosi ha domandato a Natoli: «Perchè quando scrivete certe cose sull'Unità non cercate di essere più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la possibilità di pubblicare sul nostro giornale tutte le precisazioni che ritenesse utili. «Dosi: io non posso seguire tutte le fantasie dei giornali... Ma se tu mi poni degli interrogativi sarò lieto di precisarti pubblicamente come stanno le cose». Successivamente Dosi ha affermato che da molti anni ricopre la carica di presidente del Linificio e canapificio nazionale. Poi ha attaccato il Consorzio Canapa dicendo che si deve a questo organismo la decadenza della cultura.

Da parte nostra non solo confermiamo quanto abbiamo scritto — e che Dosi non smentisce — ma annunciamo altre documentazioni sul ruolo coperto dall'on. Dosi su queste questioni facenti parte dell'inchiesta contro i monopoli.

Torino

I fascisti devastano lo studio Garrone

Unanime sdegno per la nuova offesa alla Resistenza

TORINO, 7

Un nuovo, ignobile atto di teppismo è stato compiuto stanotte a Torino dalle «squadracce» fasciste che agiscono su ispirazione del MSI: lo studio dell'avv. Carlo Galante Garrone, che ha sede in via Garibaldi 45, nel pieno centro cittadino, è stato devastato.

L'avv. Galante Garrone è una delle figure più note della Resistenza piemontese ed è universalmente stimato nella sua città, dove da anni svolge la propria attività professionale, e in tutta la Regione. La provocazione fascista ha suscitato perciò unanime sdegno negli ambienti democratici e fra la opinione pubblica, che esige una rapida individuazione dei colpevoli — che la polizia sta ricercando fra i membri delle organizzazioni neofasciste — ed una loro esemplare punizione.

L'avv. Carlo Galante Garrone, fratello di un altro noto ed eminente antifascista, il magistrato e storico Alessandro, è padre di Margherita (Margot), cantautrice, una delle animatrici delle edizioni discografiche democratiche di «*Cantacronache*», la quale, nei giorni scorsi, è stata, insieme a suo marito Sergio Liberovici, oggetto della campagna reazionaria scatenata dalle destre contro i *Canti della Resistenza spagnola* editi da Einaudi per aver collaborato alla redazione ed alla raccolta dei testi.

All'avv. Garrone «l'Unità» esprime la sua solidarietà e quella di tutti gli antifascisti e democratici italiani.

Montecitorio

Ferma militare: discussione in assemblea

Accolta una richiesta del PCI e del PSI

Comunisti e socialisti hanno chiesto ieri, durante i lavori della commissione Difesa della Camera, che la discussione della proposta per la riduzione della leva militare sia portata in aula. Il compagno Laiolo, primo firmatario della legge, e il compagno Boldrini hanno specificato i motivi della richiesta, precisando anzitutto che il governo ha volutamente ignorato le proposte di legge del PCI e del PSI giacenti da quattro anni a Montecitorio. I deputati comunisti, inoltre, hanno chiesto al ministro di precisare cosa significherà, nella pratica, il richiamo a lungo termine degli specialisti, nonché di fornire elementi più concreti relativi agli esoneri e al sussidio per le famiglie dei richiamati e dei militari di leva.

La proposta dei nostri compagni è stata accolta e il ministro si è impegnato a riferire in aula sulle richieste presentate.

Mafia

Li Causi da Leone per la Commissione

Questa sera ha avuto luogo un colloquio fra il presidente della Camera, Leone, e gli on.li Li Causi e Guidi, i quali hanno sollecitato la costituzione della commissione d'inchiesta sulla mafia. Il presidente Leone ha assicurato che spera che presto, e comunque prima della fine della legislatura, la commissione possa essere costituita.

Precedentemente, il presidente del Senato Merzagora aveva inviato una lettera al presidente della Camera con la quale si assicurava che il Senato era pronto per la nomina dei componenti della commissione.

IN BREVE

Associazione Enti Comunali Consumo

Si sono riuniti ieri a Roma, nei locali della 11ª Ripartizione - Annona e Mercati del Comune, i rappresentanti degli Enti Comunali di Consumo funzionali in Italia. Dopo un ampio scambio di idee, durante il quale è stata unanimemente riaffermata e sottolineata la funzione moderatrice dei prezzi e di valido strumento pubblico di politica annonaria degli enti comunali di consumo in specie in periodi di difficile congiuntura economica quale è l'attuale, si è pervenuti alla decisione di costituire una Associazione Nazionale degli Enti Comunali di Consumo, con sede in Roma, alla cui presidenza sono stati provvisoriamente chiamati, in attesa della redazione ed approvazione dello statuto associativo, i rappresentanti degli enti di Bari, Bologna, Grosseto, Roma e Vicenza.

Parma: eletto il nuovo sindaco

Parma ha un nuovo sindaco. Il Consiglio Comunale ha eletto, con i voti dei consiglieri comunisti e socialisti, il compagno comunista Vincenzo Badalassi, che sostituisce il compagno sen. ing. Giacomo Ferrari, dimessosi per motivi di salute. Nel corso del dibattito, che ha preceduto la elezione del Sindaco, i dc hanno tentato una grossolana speculazione politica anticomunista, ma sono stati prontamente rintuzzati dai comunisti e dai socialisti. Anche il tentativo dei socialdemocratici di rompere l'unità fra i due partiti operai con l'invito al PSI e alla DC di dar vita ad una Giunta di centro sinistra, è fallito miseramente.

Per autostrada Ancona-Civitavecchia

Ieri mattina presso l'amministrazione provinciale di Perugia, presenti i presidenti delle Camere di commercio, delle Amministrazioni provinciali, degli Automobil clubs, degli Enti turistici e gli operatori economici di Ancona, Terni, Rieti, Roma e Civitavecchia, è stata discussa l'opportunità di una azione concordata fra gli esponenti di queste provincie per la creazione di una autostrada o di una grande arteria con caratteristiche autostradali da Ancona a Civitavecchia attraverso Jesi, Fossato di Vico, Terni, Roma.

In linea di massima tutti i convenuti hanno ribadito la necessità di creare questa «trasversale» tra Adriatico e Tirreno per favorire non solo le popolazioni dell'interno della penisola, ma anche e soprattutto le attività dei porti di Ancona e Civitavecchia strettamente legati con l'«hinterland».

Al termine della riunione, nel corso della quale è stata ventilata anche la creazione di una società per la gestione dell'autostrada, è stato costituito un comitato di studio il quale, nel giro di un mese dovrà redigere un progetto di massima e stabilire le modalità amministrative e legislative per la realizzazione del progetto stesso.

L'ULT: il dramma dei tbc

L'Unione lavoratori tbc ha diramato ieri un comunicato in cui si sottolinea la drammatica situazione dei ricoverati nei sanatori e nelle case di cura, molti dei quali hanno attuato lo sciopero della fame. Il comunicato informa quindi, che il governo, dopo la grande manifestazione romana dell'altro giorno non ha dato alcuna assicurazione «che sarà adottato un provvedimento legislativo a carattere d'urgenza o un provvedimento di carattere eccezionale».

A Milano la provincia ha accolto la richiesta di una indennità di ricovero pari a quella dell'INPS. La CGIL ha interessato i ministri del lavoro e della sanità. Un telegramma è stato inviato dall'ULT anche al Presidente Segni.

Approvata legge PCI riscatto case

La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato definitivamente, in sede legislativa la proposta di legge Nannuzzi-De Pasquale che modifica la legge governativa sul riscatto delle case. Tale legge, infatti, non prevedeva il pagamento rateale dei locali adibiti a negozi e laboratori di artigianati. L'articolo di modifica approvato afferma che «ove, in edifici destinati ad alloggi esistano locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione, questi possono essere ceduti in proprietà al valore venale accertato dalla commissione, con preferenza per l'attuale assegnatario. Il prezzo di detti locali può essere pagato in unica soluzione ovvero in non oltre 15 anni, in rate costanti posticipate, al tasso del 5.50%».

Autostrada Bologna-Bari per il '67

Le autostrade Napoli-Bari e Bologna-Bari entreranno in funzione il primo luglio '67 anzichè il primo gennaio '69, con un anticipo di un anno e mezzo. La società Autostrade (dell'IRI) si è impegnata a iniziare i lavori su tutte le tratte di queste autostrade entro il dicembre del '63. Questo vale anche per le tratte Ancona-Porto d'Ascoli e Avellino-Grottaminarda. Maggiore anticipazione riceveranno le tratte Rimini-Ancona, il cui periodo di costruzione inizierà nella primavera di quest'anno e Vasto-Foggia che inizierà nell'autunno '63. Così si è deciso ieri al momento della firma della convenzione relativa alle due arterie.

Taranto: sciopero studenti

Tutti gli studenti dello istituto professionale di Stato «Archimede» nel quadro di una vasta agitazione che da quattro mesi impegna gli allievi di questo ramo in tutta Italia, hanno effettuato ieri mattina uno sciopero, per rivendicare prima dello scioglimento delle Camere, un provvedimento legislativo, che veda riconosciuto il loro titolo al termine dei corsi.

Dopo essersi riuniti davanti all'istituto, i giovani hanno raggiunto in corteo la sede del Provveditorato agli Studi, dove una delegazione è stata ricevuta dal Provveditore.

Commissioni Camera

Invalidi di guerra: nuova legge per le assunzioni

Il provvedimento dovrà ora passare al Senato

La commissione lavoro della Camera ha approvato in sede legislativa in un nuovo testo unificato predisposto dal comitato ristretto le proposte di legge Boldrini (PCI), Ruggero Villa, Baldelli e altri, recanti modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950 sull'assunzione obbligatoria di invalidi di guerra.

Secondo il provvedimento, che dovrà ora passare al Senato, nell'ammissione agli ultimi posti di ruolo che sono o che si rendessero vacanti nelle amministrazioni dello Stato, nelle amministrazioni provinciali e comunali, nelle aziende municipalizzate, negli enti pubblici in genere e negli istituti soggetti a vigilanza governativa (fermi restando i diritti agli impieghi civili concessi ai sottufficiali dalle vigenti disposizioni e quelli spettanti agli impiegati che saranno messi in disponibilità per riduzione di organico) dovrà essere data la precedenza agli invalidi di guerra che posseggano i requisiti richiesti.

Qualora si tratti di posti delle carriere direttive e di concetto o parificati, da assegnarsi per concorso, gli invalidi di guerra che abbiano conseguito l'idoneità, verranno inclusi tra i vincitori fino a che non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido per ogni dieci posti di organico o frazione.

I posti iniziali delle carriere esecutive e di quelle del personale ausiliario saranno conferiti senza concorso nella proporzione rispettivamente del 10 per cento e del 30 per cento.

Le amministrazioni dello Stato sono tenute altresì ad occupare senza concorso operai invalidi di guerra, rispettivamente nella proporzione del 6 e del 3 per cento, a seconda della categoria.

Inoltre, nel limite percentuale di posti saranno riservati ai minorati di guerra almeno la metà dei posti disponibili di custodi, portieri, magazzinieri, ascensoristi, addetti alla vendita dei biglietti nei locali di pubblico spettacolo, guardiani e parcheggi per vetture, guardiani di magazzini o che comportino mansioni analoghe.